

I temi sociali della militanza politica studentesca

I collettivi politici studenteschi che animavano la Facoltà di Magistero nei primi vent'anni dall'introduzione del corso di laurea in Psicologia, oltre ad essere stati protagonisti di occupazioni dei locali universitari e aver compiuto intimidazioni più o meno violente ai danni dei docenti, si fecero anche promotori di iniziative di lotta sociale riguardo temi che in quel periodo storico avevano iniziato a suscitare l'interesse dell'opinione pubblica e delle istituzioni.

Gli attivisti, che si dividevano in gruppi politici di differente composizione e differente appartenenza e radicalità ideologica, erano particolarmente interessati ai diritti dei lavoratori e degli studenti, alle istanze di emancipazione delle donne, che in quel decennio comprendevano il lavoro, il divorzio e l'aborto, al contrasto del rialzo del caro-vita, alle condizioni in cui versavano i manicomi e le carceri e, soprattutto, al discredito dei gruppi avversari.

Di seguito, alcuni esempi di volantini e manifesti distribuiti dai militanti ai compagni di corso, dai quali emergono le istanze e i toni dominanti in un periodo storico che ha profondamente segnato l'Ateneo, la città di Padova e, più in generale, la storia d'Italia.

Tortura e potere: metodi coercitivi e violenza fra strutture psichiatriche e caserme

INTRODUZIONE

Come Collettive Studenti di Psicologia abbiamo sentito l'esigenza di esprimerci in merito alla "questione tortura" che oggi più che mai sta assumendo, anche in Italia un peso rilevante.

Il taglio particolare che ci siamo proposti di dare a questo nostro lavoro è quello di sottolineare come le ricerche in campo psicologico siano state utilizzate come strumento di controllo da parte di chi detiene il potere. Infatti le tecniche di tortura che oggi vengono usate si sono affinate alla luce sui più recenti studi condotti sul piano scientifico, nel campo della psicologia del comportamento: studi sul condizionamento sulla manipolazione psicologica del comportamento, sull'obbedienza hanno il preciso scopo di provocare un sovvertimento psicologico tale da annullare l'individuo nella sua integrità totale (fisica e psicologica), di distruggere la sua personalità e di riuscire eventualmente a trasformare il soggetto in collaboratore al servizio dello Stato.

Il nostro avviso non ha senso la distinzione che viene generalmente operata tra tortura fisica e tortura psicologica (tortura sporca e tortura pulita).

1° perché i metodi di tortura coesistono sempre e vengono adottati agli scopi particolari che ci si prefigge.

2° PERCHÉ LA PRATICA DELLA TORTURA ha dimostrato che le reazioni dell'uomo agli stress possono essere comprese solo in termini di combinazione tra processi mentali e processi fisici.

Un altro aspetto che vorremmo sottolineare è l'orribile connubio che di fatto si è verificato tra pratica della tortura e ricerca psichiatrica. Infatti la psichiatria, come scienza, è stata caratterizzata soprattutto dalla violenza, in quanto basata sulla convinzione che i malati di mente devono soprattutto essere puniti.

Questa ideologia della punizione è strettamente collegata a quella del controllo. Le "terapie" psichiatriche quali ad esempio camice di forza, docce alle "strozzine", letti di contenzione, i diversi tipi di shock (insulinici, acetilcolinici, elettrici) fino alle più recenti tecniche di psicotomia (lobotomie) hanno fatto sempre più la loro comparsa anche in ambienti non psichiatrici (carceri, istituti di rieducazione). Possiamo dunque affermare che la tortura è diventata una scienza a servizio della repressione di stato, può essere definita come l'organizzazione scientificamente pianificata dell'applicazione della violenza di stato.

13 giugno 1983 - Volantino intitolato «Tortura e potere», a cura del Collettivo studenti di Psicologia. Il documento mira a tracciare un parallelismo fra le forme di coercizione fisica e psicologica operate nelle istituzioni psichiatriche e nelle strutture carcerarie e giudiziarie, individuandone l'origine nella necessità dello Stato di mantenere il controllo e l'ordine sociale e riconducendone la forza anche all'intervento della Psicologia come scienza in grado di influenzare il comportamento. Dopo un iniziale excursus storico sulla psichiatria e le tecniche di contenzione dei malati, seguito da una approfondita disamina di alcune tecniche psicologiche di facilitazione dell'interrogatorio, si passa a una raccolta di testimonianze rese da persone sottoposte a varie forme di tortura nelle carceri o nei commissariati.

FONTE: Raccolta digitalizzata dei collettivi politici veneti - <https://archivioautonomia.it>



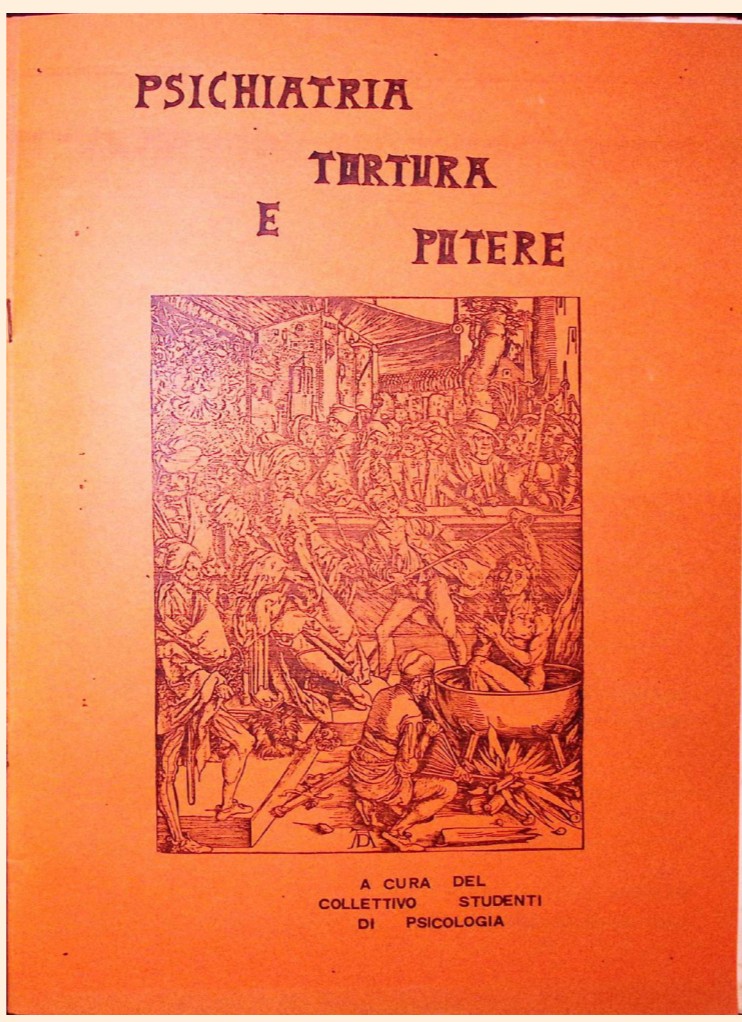
Per leggere il documento in versione integrale,

Annamaria Sudati. Ventidue anni, arrestata il 26 gennaio a Venezia. Interrogata dal magistrato nei giorni scorsi ha fatto mettere a verbale questi fatti: «Dopo un giorno e mezzo in camera di sicurezza, in una caserma dei carabinieri, sono stata portata fuori, messa in ginocchio e picchiata sulla faccia e sulle spalle. Mi hanno stretto le mani dopo avermi messo le manette fra le dita. Ho avuto un collasso. Ho perso conoscenza. La notte, dopo avermi incappucciata mi portarono in aperta campagna. Mi spogliano lasciandomi solo le mutande, e per circa un'ora e mezza mi tengono lì con le manette ai polsi e alle caviglie [quella notte a Venezia la temperatura minima era -4°C]. Mi riportano in caserma e per un giorno mi tengono senza mangiare né bere facendomi camminare in continuazione per impedirmi di dormire mentre mi facevano domande in continuazione».

Cesare di Lenardo. Uno dei carcerieri di Dorier non "pentito". «Sono stato torturato nella caserma del 2. Celere di Padova dal 28 gennaio al 2 febbraio. Legato su un tavolo, la testa penzoloni, mi sono stati fatti ingurgitare litri di acqua e sale. Mi hanno picchiato rompendomi delle costole e provocandomi una lesione interna all'orecchio. Mi hanno fatto subire delle scariche elettriche ai testicoli e bruciato l'inguine. Mi hanno ingiuriato, cosce e polpacci cospargendoci poi sopra del sale. Una notte mi hanno portato in campagna, bendato, mi hanno addossato ad un albero e puntato le pistole in faccia facendo scattare i grilletti. Anche Savasta, Ciucci e la Frascella sono stati seviziati. A Savasta sono state bruciate le mani e Ciucci è stato picchiato su una ferita che aveva in testa. Ma loro non lo dicono». Oltre ad aver fatto pubblicamente questo racconto nell'aula del tribunale, di Lenardo il 26 febbraio ha inviato un esposto al presidente del tribunale Francesco Pulcini.

Sempre durante la prima udienza del processo, alle domande dei giornalisti su questi fatti Savasta ha risposto soltanto: «Cosa credete, che ci accarezzino?». ed ha tenuto accuratamente le mani in tasca. La settimana scorsa Marco Boato ed altri deputati radicali hanno presentato un'interpellanza sul caso di Lenardo facendo notare che proprio a proposito di questa vicenda il ministro Roggioni aveva smentito alla Camera l'esistenza di qualunque caso di "violenza".

13 giugno 1983 - Volantino «Tortura e potere», testimonianze dirette



13 giugno 1983 - Volantino «Tortura e potere», frontespizio

Le assemblee e le proteste per una nuova psichiatria

Su questi temi, partendo dalla loro specifica esperienza di lavoro, interverranno:	
Venerdì 12 Marzo ore 15 Teatro Pio X-V. Bonporti	Renato Rozzi, Psicologo ex psicologo del lavoro alla Olivetti docente di Psicologia all'U. di Cosenza autore di "Psicologi e operai" e "EQUITE NON MEDICA" dell'ospedale Psichiatrico Prov. di Trieste, operante alla casa popolare "G. Gozzi"
Lunedì 15 ore 10,30 e pomeriggio Teatro Pio X-V. Bonporti	Agostino Pirella, Psichiatra direttore O.P.P. di Arezzo Verranno proiettati FILMATI sull'esperienza dell'ospedale.
Martedì 16 ore 15 Teatro Pio X-V. Bonporti	Letizia Comba, Psicologa ex operatrice al C.I.M. di R. Emilia docente di psicologia alla U. di Urbino.
Mercoledì 17 ore 15 Palazzo PAPAFAVA, V. Marsala 52	
Martedì 23 ore 15 TEATRO PIO X, V. Bonporti	Aldo D'Azera, Medico-Psichiatra operatore al C.I.M. di Arezzo

05 marzo 1976 - Volantino d'invito a un ciclo di incontri per il mese di marzo 1976
FONTE: Raccolta digitalizzata dei collettivi politici veneti - <https://archivioautonomia.it>

Sopra, un volantino redatto in occasione dell'assemblea generale degli studenti di Psicologia, e recante gli appuntamenti programmati per il mese di marzo 1976 presso varie sedi afferenti all'Ateneo patavino, con la partecipazione di psicologi, psichiatri e altri operatori sanitari provenienti da diverse strutture per la diagnosi e cura delle psicopatologie.

Villa Azzurra: protestano gli studenti e gli obiettori

Trenta studenti di psicologia dell'Università di Padova che da circa 2 mesi stanno facendo pratica a Villa Azzurra e i 15 obiettori di coscienza che lavorano a Colleone accusano l'amministrazione degli ospedali psichiatrici di volere annullare gli effetti positivi della riforma psichiatrica. Affermano che il presidente Andrea Frele, sta adottando misure in contraddizione con la legge «80» per impedire loro di svolgere l'opera di risocializzazione fra i pazienti.

Il braccio di ferro fra amministratori e studenti è conseguenza di una serie di episodi accaduti nei giorni della «Festa del Tondone» quando apparvero nei reparti alcune scritte non gradite. Da allora il presidente Frele ha deciso che nei manicomi l'accesso sia consentito solo agli obiettori e ai tirocinanti revocando così tutti i permessi ai gruppi di intervento sociale provenienti dall'esterno e non autorizzati.

Per gli studenti e per gli obiettori «si sta perpetuando la logica manicomiale, perché in questo modo non c'è consentito di svolgere un vero lavoro risocializzante». Dicono che «chiudendo i cancelli il paziente non potrà più avere contatti con l'esterno» e che la «decisione di abbattere il muro di Grugliasco per consentire ai cittadini di usufruire del verde di Villa Azzurra è demagogica».

L'altra protesta degli studenti e degli obiettori riguarda la sospensione dell'accordo con l'Università di Padova. Infatti il consiglio di amministrazione ha deciso di rivedere i termini della convenzione prima di accettare altri studenti.

La Stampa, 02 dicembre 1978, pag. 5

Il femminismo e l'emancipazione della donna

C'è poi tutta un'altra serie di insegnamenti, quelli che riguardano il problema della pedagogia (o scienza dell'educazione) che dovrebbero chiarire all'insegnante con il bambino e i metodi di insegnamento più adeguati per proporre una massa nozionistica che altrimenti resterebbe arida e inapprendibile.

Ma spesso la donna è stata così passiva nell'apprendimento che non riesce minimamente a partecipare a quello che insegna e, (per fortuna a questo punto) trasmette solo il suo disinteresse generale.

08 dicembre 1971 - Trattatello sulla gloriosa Facoltà di Magistero, firmato dal Movimento di lotta femminile. Breve estratto.
FONTE: Raccolta digitalizzata dei collettivi politici veneti - <https://archivioautonomia.it>

A TUTTE LE DONNE DI MAGISTERO

- 1) La facoltà di Magistero è stata fondata "per" le donne.
- 2) I programmi degli esami di Magistero o il nocciolo stesso di tali esami hanno la funzione di insegnare alle donne il ruolo della donna.
- 3) Il ruolo che si è sempre richiesto o si richiede alla donna è quello di creatura sottumessa che accetta pacificamente il proprio sfruttamento, consola gli altri del loro o piena alla rassegnazione quelli che saranno sfruttati domani.
- 4) La psicoanalisi, la psicologia, la psicopedagogia, sono gli esempj più alti di giustificazione "scientifica" in questo senso.
- 5) Per distruggere il ruolo della donna che queste scienze giustificano, conformano e dentro cui invitano a "migliorare" dobbiamo conquistare l'autonomia.
- 6) L'unica possibilità reale infatti di essere "migliori", di allavere figli "migliori" deriva solo dalle possibilità di una vita autonoma.
- 7) Si ha tanta più autonomia quanto meno si passa la vita a servire gratis e obbedire.
- 8) Oggi a Magistero le donne per farci pervenire in ritardo e separatamente le accettazioni o rifiuti dei cosiddetti "piani liberi", ci hanno fatto perdere un'ulteriore tempo utile per la preparazione degli esami (e di quelli che noi volemmo). Evidentemente costoro pensano di averci allenati bene al servizio e all'obbedienza.
- 9) Contro i secolari allenamenti o manipolazioni, ribelliamoci, lotta, firma, organizziamoci.
- 10) Conosciamo a sfregatura i programmi più assurdi rifiutando di spendere ulteriormente il nostro tempo a studiare cose dirette contro di noi.

CHIAMAMO: abolizione del programma degli esami di:
PSICOLOGIA, PSICOANALISI, PSICOPEDAGOGIA, PSICOLOGIA APPLICATA.
Sostituzione del programma stesso con una traccia di discussione presentata dalle candidate.

Voto garantito... a chi ha un retaggio secolare di conoscenze in proposito.

MOVIMENTO DI LOTTA FEMMINILE DI PADOVA

24 gennaio 1972 - Volantino firmato dal Movimento di lotta femminile
FONTE: Raccolta digitalizzata dei collettivi politici veneti - <https://archivioautonomia.it>